

Il libro in ricordo di Maraini

Tavola rotonda, il 5 dicembre alle 15 nella sede di Unindustria (via Garibaldi 268), per la presentazione del volume *Lo zuccherio in bocca e la rivoluzione nel cuore*, scritto dal nostro collaboratore Ottavio Maraini, in occasione del centenario della nascita di Emilio Maraini, fondatore dello Zuccherificio che nel 1886 segnò l'avvio dell'industria a Rieti. Storia e attualità (ricordando anche la figura di Franco Malfatti) per riflettere sul panorama economico.



In processione ad Amatrice

Il vescovo fra i terremotati

Continua la presenza del vescovo nelle zone terremotate, dove si è recato anche giovedì scorso, per la Messa in suffragio delle vittime a tre mesi dal sisma (di cui riferiamo a parte), mentre il 21 monsignor Pompili era già stato ad Amatrice per la celebrazione della "Virgo Fidelis" patrona dei Carabinieri, che il comando provinciale dell'Arma ha voluto significativamente svolgere nella tensostruttura amatriciana. Il presule si era recato anche a San Benedetto del Tronto, per incontrare nuovamente i fedeli di Accumoli in gran parte sfollati negli alberghi del litorale adriatico. Molto commovente, poi, il momento devozionale con cui, ad Amatrice, ci si è voluti stringere attorno al "reliquario" della Madonna della Filetta, patrona della cittadina; quell'oggetto - in realtà un cammeo con un simulacro pagano, una preziosa immagine in avorio di Diana Gacciatore, rinvenuto nel '400 e dalla devozione popolare collegato alla Vergine Maria - è molto caro agli amatriciani, felici quando i Vigili del fuoco lo hanno recuperato dalla danneggiata parochiale di S. Agostino. E il vescovo Domenico ha voluto essere presente al momento di preghiera con cui si è accompagnato il venerato simulacro al santuario della Madonna della Filetta, portato processionalmente a Villa San Pietro la vigilia dell'Assunta e a Villa San Lorenzo a Flaviano il 22 agosto.



In municipio per le vittime della strada

Ricordando l'intensa vigilia della strada

La breve ma intensa preghiera e meditazione del vescovo Pompili ha costituito il momento spirituale della manifestazione svoltasi sabato l'altro in municipio (avendo la pioggia impedito di tenerla in piazza) in memoria delle vittime degli incidenti stradali: un'iniziativa promossa dall'Ufficio diocesano di Pastorale sociale, in collaborazione con il Comune di Rieti, l'Associazione italiana familiari e vittime della strada e l'Associazione segnaletici di fumo. Richiamando la figura biblica di Giobbe, monsignore ha ricordato come la sua proverbiale pazienza non sia rassegnazione, ma capacità di resistere al male. Un invito, anche di fronte al terribile dramma degli incidenti stradali, alla responsabilità: occorre prendere coscienza di quanto «molte volte siamo irresponsabili e incapaci di tenere in debito conto il pericolo al quale esponiamo noi stessi e gli altri». La giornata per le vittime «è un appello a riscoprire il senso della strada, che non presenta soltanto curve insidiose, ma indica anche il senso del nostro cammino: la nostra vita è precaria, ma anche per questo avvincente». Per questo occorre «sentire che la vita può davvero cambiare dietro a una svolta», e per questo «dobbiamo saperla apprezzare ancora di più».

Il ricco cartellone di iniziative culturali in onore della santa, protettrice nel fuoco

Santa Barbara, ecco gli eroi

DI OTTORINO PASQUETTI

Sarà che davvero gli sono entrati in cuore i nostri vigili del fuoco, suoi colleghi, immersi nell'orrore del 24 agosto: «Hanno portato via dalle macerie 215 persone vive! Capisci che cosa significa? Sono i più bravi del mondo». Le parole tanto entusiaste sono dell'italo-americano tenente Robert Triozzi dei pompieri di New York, che le ha consegnate al Corriere della Sera l'8 settembre scorso e che il giorno 9

Incontro degli studenti con Robert Triozzi, pompieri di New York. L'impegno di coraggio e risoluta testimonianza per i Vigili del fuoco nel dramma terremoto

degli altari. Il tempo non conta. Vale il lascito e l'eredità spirituali di Barbara che ancora danno frutti di carità sempre più copiosi nella nostra epoca tra questi eroi anonimi che sono i pompieri (che la invocano come celeste protettrice), pronti ad affrontare il pericolo per strappare ancora un corpo ed un'anima alla morte violenta. E così, all'inizio del terremoto e di gloria e delle esperienze del tenente Triozzi, ora in servizio all'Onu, sul tema "A tre mesi dal sisma: i Vigili del fuoco dalle Torri Gemelle ad Amatrice", proprio durante la manifestazione svoltasi all'Istituto tecnico Geometri "Giancarrilli", si è appreso dall'ingegner Maria Pannuti, comandante provinciale dei pompieri di Rieti, che nella mattinata del primo dicembre, presso la Caserma nazionale della Capannelle in Roma, il presidente Mattarella assegnerà la Medaglia d'oro al Valor Civile alla bandiera del Corpo per il coraggio e per proficuo comportamento dimostrati dai Vigili nel tremendo sisma di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto e poi di Norcia e di Castelluccio. Traendo questo giudizio positivo dalla visione del

video proiettato all'inizio dell'incontro nell'aula magna affollata da studenti del "geometri" e della scuola di formazione professionale alberghiera di Amatrice (quelli di quest'ultima trasferiti a Rieti a causa del sisma che ha lesionato la struttura amatriciana), bisogna sottolineare che l'ennesimo riconoscimento è arci-meritato e che la sala ha sottolineato l'annuncio con un fragoroso e lunghissimo applauso. Quella proiezione che mostra le scene più significative dell'opera dei militi, ha reso muto il giovane uditorio; ha commosso la parte femminile; qualcuno ha trattenuto a stento le lacrime, specie quando l'ingegner Pannuti ha ricordato il bilancio del massacrante lavoro svolto dalle squadre dei suoi pompieri in condizioni di fortissimo disagio, giunti ad Amatrice meno di mezz'ora dopo le 3.36 del 24 agosto: 215 cittadini estratti vivi dalle macerie, più di 250 cadaveri tirati fuori da sotto cumuli di travi, mattoni, calcinacci su un totale di 299 deceduti, l'86% di parte civile e il restante astriano, deceduti a causa della tragedia. A introdurre e coordinare i lavori, è stata la preside Stefania Santarelli (che oltre a dirigere il Liceo scientifico ha anche la reggenza dell'Istituto superiore "Varrone" cui affierisce il "Ciancarelli"). Al termine, una targa speciale dell'Associazione Santa Barbara nel Mondo per monsignor Benedetto Pompili che nel giugno scorso ha lasciato in consegna a don Fabrizio Borrello la direzione della Caritas diocesana dopo quasi trent'anni, con la motivazione "Una vita per la Caritas".



Da sinistra, Triozzi, Pannuti e Santarelli (Fotoflash)

sisma. Diverse chiese chiuse, arrivano i centri di comunità

Varie chiese chiuse, in diversi paesi della diocesi, coinvolti più o meno "di striscio" dalle scosse sismiche che, in diversa misura, hanno comportato danni agli edifici sacri. Dal Leonessano alla valle del Velino ai dintorni della città, sono molti i luoghi di culto che hanno dovuto chiudere i battenti in attesa del "via libera" da parte delle competenti autorità, come concordato nell'ultimo incontro del clero secondo l'indicazione del vescovo di attendere una dichiarazione ufficiale di agibilità da parte degli enti preposti prima di riutilizzare le chiese.



"Casa della Comunità" di Amatrice

In città restano chiuse la Cattedrale così come S. Domenico e pure S. Pietro Martire per la comunità parrocchiale di S. Lucia, che di entrambe aveva l'uso, le celebrazioni si stanno svolgendo nella tensostruttura presente nel cortile delle suore del Divino Amore, così come S. Chiara (la lectio divina del vescovo con i giovani nei venerdì di Avvento, che vi si sarebbe svolta anche stavolta, è infatti "sfollata" alla parrocchia del quartiere Miccioccoli), S. Benedetto in via Nuova e S. Giovenale in via Caribaldi (l'Auditorium dei poveri anch'esso al momento bloccato in attesa di verifiche). Ancora chiusa, poi, la Cattedrale, aspettando le decisioni per la messa in sicurezza: ci si sta organizzando per allestire, come piccola chiesa provvisoria che ospiti le celebrazioni mattutine festive e feriali, il Battistero di S. Giovanni in Fonte, mentre per le Messe vespertine del vescovo nelle domeniche di Avvento si utilizza la basilica di S. Agostino. Ma c'è chi sta peggio sin da agosto, come l'intero Amatriano, completamente privato di luoghi di culto. Grazie alla colletta della Chiesa italiana e all'impegno della Caritas, sono in via di allestimento, nella zona, le cinque "Case della Comunità", che faranno da punto di riferimento per le attività pastorali: spazi polifunzionali per la vita sociale e il culto in corso di completamento in punti strategici del territorio», spiega il comunicato della diocesi. Per Amatrice centro, già in piedi quella collocata nel terreno davanti all'Istituto Don Minozzi, due giovedì si è tenuta la Messa presieduta dal vescovo in memoria delle vittime del terremoto agostano a tre mesi dal tragico evento; presto saranno sistemati gli spazi attigui, che conterranno anche le abitazioni per il parroco e gli altri religiosi e religiose impegnati nell'apostolato parrocchiale. In arrivo anche 25 container abitativi da mettere a disposizione dei terremotati, quale risposta concreta della Chiesa retina alla difficile situazione: un intervento che «rientra nella complessa azione caritativa intrapresa dalla diocesi sin dai primi giorni dell'emergenza, in stretta collaborazione con la Caritas italiana».

Ricordando 70 anni di democrazia

Il richiamo etico e civile che caratterizza sempre le iniziative per la festa della patrona si coniuga quest'anno nel celebrare il 70° dal 1946 che, in Italia, segnò l'avvio del percorso di costruzione della Repubblica. Il programma di "Santa Barbara nel mondo" propone in settimana tre giornate dedicate ai protagonisti del mondo cattolico che vi partecipano: il 24 novembre (16.30 all'Auditorium Varrone) "L'eredità di Tina Anselmi: un impegno per tutti"; premio "Come Barbara" al libro *Storia di una passione politica* in cui Anna Vinci l'impegno civile della "pasionaria bianca" da poco scomparsa; insieme all'autrice interverrà l'ex ministro Livia Turco. Venerdì 25 due incontri all'Auditorium: alle 10 "Aldo Moro: una vita per il dialogo": a ricevere il premio la figlia dello statista Agnese Moro, per l'opera *Un uomo così. Ricordando mio padre* (più un riconoscimento al capo dei sammozzatori che cercò, dopo il falso avviso, il corpo nel lago della Duchessa); alle 17 "Le radici della democrazia: il contributo dei cattolici" per ricordare - coi riconoscimenti al leonessano Giuseppe Chiarelli, arcivescovo emerito di Perugia, per il suo "liber memorialisti", e al politico Massimo Bigioni - l'uccisione nazista del 7 aprile 1944 a Leonessa.

Il 4 dicembre nel segno della martire

Cadendo il 4 dicembre di domenica, quest'anno la ricorrenza della patrona della Chiesa retina cede il posto alla prevalente domenica di Avvento; liturgicamente la solennità viene posticipata al 5 (ci sarà a S. Barbara in Agro una celebrazione per le parrocchie della città), anche se dal punto di vista civico la città sarà commossa in festa. Sabato 3, alle 10 all'Auditorium Varrone la manifestazione con i riconoscimenti: uno alla memoria di Ettore Bernabei «Per la promozione della cultura nella storia della Repubblica Italiana», poi il premio «Brava Barbara», conferito alla direttrice del coro diocesano Barbara Fornara, e l'importante Premio internazionale «Nel fuoco», quest'anno alla memoria del funzionario del Sismi Nicola Calipari e ai Vigili del fuoco umbri per il soccorso nell'incendio alla Umbria Ooli di Campello sul Clitunno nel 2006, nonché un riconoscimento ai pompieri reatini per l'impegno nel sisma di agosto, il pomeriggio, suggestiva processione dalle acque del Velino alla basilica di S. Agostino e spettacolo pirotecnico. Il 4 a S. Agostino le due Messe dome niche del vescovo, alle 11 coi Vigili del fuoco, alle 18 (dopo il raduno bandistico delle 16.30 in piazza) il solenne pontificale.

Nuovi parroci accolti a Campolomiano e a S. Rufina

Lo stile sacerdotale deve guardare al pastore per eccellenza: quello che "regna" facendosi servo fino all'umiliazione più totale, che è riconosciuto e quando è appeso in croce. È la raccomandazione che, nella solennità di Cristo Re, il vescovo ha voluto lasciare ai parroci che si sono dati il "cambio della guardia" alla guida di due parrocchie della diocesi: quella dell'ormai più ampio e popoloso quartiere della periferia cittadina che è Campolomiano e quella della principale frazione del comune di Cittaducale, la Santa Rufina che si dipana tra l'antico borgo e gli ampi insediamenti moderni che lambiscono il Nucleo industriale. È qui che il pomeriggio di domenica è giunto don Emmanuele Dell'Uomo D'Arme, che ha ricevuto il testimone da don Lorenzo Blasetti il quale, alla vigilia, si era insediato alla guida di S. Giovanni Battista, l'ultima nata tra le parrocchie reati-

ne: quella che, dopo i primi passi compiuti al convitto Stimmatini che la ospitava per servire pastoralmente le famiglie di "Villette" - la zona residenziale sorta lungo la Terminillese - ha trovato casa nel nuovo complesso sorto a Campolomiano Nuovo, divenendo il centro della comunità che, con il veloce sviluppo edilizio fra la 4 bis e lo stradone dell'ospedale, è presto divenuta la parrocchia che conta il maggior numero di abitanti, raccogliendo in sola una buona metà delle famiglie giovani di tutta Rieti. Il vescovo ha scelto lui per continuare a Campolomiano la missione che, dopo i padri Stimmatini e don Cesare e don Giacomo, aveva visto all'opera don Franco, passato ora a impegni parrocchiali più leggeri per concentrarsi nel-

l'attività amministrativa in Curia. E ad affiancarlo ha posto, come più giovane vice parroco, don Roberto D'Ammando. Insieme hanno rinnovato dinanzi a Pompili - che ha concelebrato la Messa con loro, col predecessore don Angelucci, con diversi confratelli sacerdoti e con il reatino vescovo emerito di Viterbo, Lorenzo Chiarinelli - le promesse sacerdotali e accolto da lui la benedizione per l'avvio del ministero pastorale da svolgere, ha insistito monsignore nell'omelia, con quello spirito di servizio di cui Gesù è modello: «Non si può guidare gli altri senza perdersi e senza perdere i propri interessi, le proprie aspirazioni, i propri obiettivi». Ecco allora che un prete-presidente la comunità perché spende i suoi giorni sotto il "giogo" delle persone a lui affidate. Non è

un "prete da Messa" che si limita a celebrare, ma si spende quotidianamente per tutti e perciò ha l'onore di presiedere l'Eucaristia che resta memoriale e il culmine della vita cristiana». E don Blasetti non è voluto mancare l'indomani alla celebrazione che, nella chiesa del Santissimo Sacramento, ha visto il suo successore accolto dalla comunità di Santa Rufina. Grande emozione per il trentaseienne sacerdote reatino che, dinanzi alla folla che gremita la chiesa (mentre tanti altri seguivano il rito in collegamento video raccolti nel vicino centro pastorale), ha ricevuto le consegne ufficiali della parrocchia proprio nel giorno in cui ricorreva l'anniversario della propria or-



Don Lorenzo e don Roberto a Campolomiano

dinazione diaconale. All'omaggio ricevuto dai parrocchiani, consegnatogli da un bimbo, don Emmanuele, dettò subito a lavorare per «diventare una comunità» ha «concomitato» presentando ai fedeli una rima di fogli: sono tanti perché tanto è il bene che voglio esprimere. I fogli sono tanti e sono bianchi: sono certo che tutto quel bene lo potremo scrivere insieme. A rivolgere il benvenuto a don Dell'Uomo D'Arme, anche il sindaco di Cittaducale, Roberto Ermini.



Don Emmanuele accolto a S. Rufina (foto Rusnati)